
I BURGRAVI
DRAMMA LIRICO
IN
QUATTRO ATTI
di
Stefano Interdonato
Musica del Maestro
Carlo Podestà
MILANO. F. LUCCA

I BURGRAVI

Dramma Lirico

in Quattro Atti

DI

S. INTERDONATO

Musica del Maestro

CARLO PODESTÀ



MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DITTA FRANCESCO LUCCA
7 - 81

PERSONAGGI



MAGNO il Maledetto, Burgravio di Heppenheff . Sig.r

HATTO, - figlio di Magno, Burgravio di Nollig . . Sig.r

LUPO, figlio di Hatto, Burgravio di Sarech (*bastardo*) Sig.r

FEDERICO di Hohestauffen Sig.r

OBERTO . . . . Sig.r

GUANUMARA . . . . . Sig.a

REGINA . . . . Sig.a

Burgravi, Mercanti e Borghesi schiavi, Armigeri, Danzatrici, Zingari, ecc.

La scena è nel castello di Heppenheff. Anno 1200

NB. – L'argomento di questo melodramma è tratto dalla trilogia di *VICTOR HUGO*: **I BURGRAVI.**

****

ATTO PRIMO



SCENA I.

L'antica galleria dei quadri nel Castello di Heppenheff.

Questa galleria circolare si sviluppa attorno alla grande torre del castello colla quale c munica per mezzo di quattro grandi porte. Intorno alla torre all'altezza di un primo piano vi è una terrazza praticabile tutta ad archi e colonne. Attraverso gli archi si vede il cielo e il resto del castello, sulla cui più alta torre un nero vessillo ondeggia al vento. La galleria ha l'aspetto di un luogo inabitato e quasi in rovina. Un'ampia finestra a sinistra della sala.

All'alzarsi della tela s'odono dalle stanze attigue le grida gioiose dei Burgravi che siedono a banchetto, il tintinnio dei bicchieri e gli squilli delle trombe. – Dall' opposto lato ma più vicino si sente di tanto in tanto un suono lugubre come di catene trascinate. –

Una donna sola, vecchia, quasi interamente nascosta da un velo nero e vestita di un sacco di tela grigia si avanza lentamente sulla scena e si ferma ad ascoltare. – È **GUANUMARA**. – Essa è incatenata con una catena che le cinge il fianco e le si attacca al piede, ed ha un collare di ferro intorno al collo.

BURGRAVI
(di dentro, con feroce allegria)

Nelle guerre civili
Il dritto per noi sta. –
A tutti i Re sia morte,
Sterminio alle città! –
Del Burgravio le squadre
Spargon lutto e terror:
Abbasso il Santo Padre!
Morte all' Imperator!

(squilli di trombe)

GUANUMARA (con amara ironia)

Son molto allegri i principi!
La festa dura ancora. -

(guardando a destra da dove giunge il suono di catene)

Sotto la sferza gemono
Là intanto i prigionier!
Il pianto degli schiavi.
L'orgia dei cavalier! -

BURGRAVI (come sopra)

Ove giungon le spade
I prodi san regnar. -
Si doman le contrade
Col fuoco e coll' acciar! -
Il popolo in eterno
Sia schiavo a noi fedel,
In onta al Dio d'inferno,
In onta al Dio del ciel!! -

GUANUMARA

Mentre costor s'inebbriano
Di vino e di possanza,
Nella remota stanza
Volge lo stanco piè
Di quegli schiavi il principe,
Di quest' infami il Re!

O vecchio pensoso - col crine d'argento,
Che aspetti il riposo - del gelido avel,
Nel grido del gufo - nel fischio del vento
Che gli echi ridesta - del nero castel,
Ravvisa il presagio - che annunzia sventura. -
O vecchio, i tuoi falli - stancato hanno il ciel!
Tra i figli dei figli - securo t'assidi,
Le spoglie rapite - divise hai fra lor. -
Ben mille guerrieri - che chiami tuoi fidi
Difendon la vita - del loro Signor! -
Qui sola, scordata - schernita son io,...
Ma il Dio che mi guida - si chiama Furor!!

(Guanumara si ritira dal fondo. – Entra dalla destra in gruppi separati una turba di schiavi incatenati che hanno in mano strumenti di lavoro. – Essi sono affranti dalla fatica, e dalle vesti di qualche valore, benchè lacere e consumate, che indossano alcuni, appare la loro antica condizione.

SCHIAVI I.

È il tempo del riposo...

SCHIAVI II.

Alfine!

SCHIAVI III. (gettandosi per terra)

Io sono affranto! -

SCHIAVI I. (con disperazione

Liberi, ricchi, ed ora... or condannati al pianto!

SCHIAVI III. (ai compagni)

A che pensate, amici?...

SCHIAVI II.

Alla patria lontana!...

TUTTI (con dolore)

La nostra amata patria - non rivedrem mai più!!

(Guanumara attraversa la terrazza della torre e scompare quasi tosto)

SCHIAVI I.
(additandola agli altri, a bassa voce)

Guardate là!...

SCHIAVI II. (con terrore)

Sinistra è quella donna!

SCHIAVI III.

Atroce
Razza di maliarde! - Perchè con noi non resta?

SCHIAVI I.

Guarì Hatto morente e Rollone il feroce!

SCHIAVI II.

Or qualche malefizio costei, vagando, appresta! -

SCENA II.

OBERTO e Detti.

Egli entra dalla sala del banchetto e si avanza verso gli schiavi; – veste l'abito di capitano di ventura.

SCHIAVI I. (ad Oberto)

Oberto!

SCHIAVI II. (come sopra)

A te salute!

SCHIAVI III. (come sopra)

Salute, o capitano! –

TUTTI
(accerchiando Oberto, con ansia)

Ebbene?...

OBERTO (mestamente)

Sventurati! Per voi pregato ho invano!
È d'Hatto inesorabile – indomito il voler.
Ad eterne catene – condanna i prigionier!

SCHIAVI (a bassa voce fra di loro)

Ei ci toglie la patria – egli ci serba al pianto...
Ma in cielo sorge intanto – di vendetta l'albor!
Oh voi che ci oltraggiate, tremate... sì, tremate!...
In quel giorno terribile – vi punirà il Signor!...

(prorompendo)

Maledetti i Burgravi!

OBERTO

Incauti!

SCHIAVI

Ahimè, se spento
Barbarossa non fosse, – di questi infami al vento
Le ceneri vedremmo! –

OBERTO

E s'ei vivesse ancor?...

« Questo fanciul temuto
Sul mondo regnerà.
Morto sarà creduto
Due volte, e due vivrà. »
Tal fu la profezia. -

SCHIAVI I.

E tu vi credi?...

SCHIAVI

Io... no. -

OBERTO (con mistero)

In parte il ver predisse...
Udite quanto io so. -

(gli schiavi circondano Oberto, con curiosità)

Di Federico il padre un' altro figlio
Avea... Fosco, un bastardo ai monti nato
Ch'esser prole di principi ignorava. -
Federico col nome di Donato
A Fosco ei confidò...

SCHIAVI

Fosco l'amava?...

OBERTO

Sì... ma fra loro un demone
Sorse... la gelosia.
Un giorno entrambi amarono
La giovane Maria. -
Di Donato la vergine
L'affetto preferì...
E Fosco un odio orrendo
Nell' alma concepì. -
È fredda l'aura... la notte è oscura.
Gli amanti vegliano... ebbri d'amor.

Risuona un grido!... Treman le mura...
Eccheggia orribile d'armi il fragor!
E Fosco pallido d'ira fatale,
Sovra la soglia repente appar! -
Del fratricidio splende il pugnale...
Donato in petto fitto ha l'acciar!

SCHIAVI

Ci è noto... Un vegliardo - trovò alla dimane
Il corpo trafitto del giovin signor. -
Di Fosco fuggendo - le collere insane
Morente lo trasse - al suo genitor. -

OBERTO

La bella da Fosco - qual schiava venduta
Nell'India fu tratta... poi sparve e morì. -

SCHIAVI

E visse Donato?...

OBERTO

La sorte temuta
Gli arrise, e all'Imperio - l'assunsero un dì!

SCHIAVI I. (con gioia)

Ah, dunque è vera - la profezia!

SCHIAVI II.

Ancor può vivere l'Imperator!...
Cesare, ah, sorgi! L'empia genia
Deh, vieni a sperdere - dei traditor!

TUTTI (con entusiasmo)

Vieni, ah vieni! - L'antica bandiera
Sovra i campi ritorni a ondeggiar!
La tua voce di gloria foriera
Chiami i popoli schiavi a pugnar!
Noi seguendo il vessillo del forte
Piomberemo sui vili oppressor!
Ai banditi, ai burgravi sia morte!

SCHIAVI I.

Morte!

SCHIAVI II.

Morte!

TUTTI (tumultuando)

Sterminio ed orror!
Queste catene infrangansi!

(tentando rompere le catene)

(sulla porta appare un capitano, seguito da molti armigeri)

ARMIGERI
(avanzandosi colle spade sguainate)

Schiavi, al lavoro!

SCHIAVI (con ira repressa)

Oh, invano!

Non può l'inerme mano
Colla forza lottar!

OBERTO
(che muto ed immobile aveva osservata la scena con dolore, da sè)

(Degli oppressori il dritto
È scritto sull' acciar!)

ARMIGERI
(alzando le spade per percuotere i prigionieri, brutalmente)

Al lavoro!

SCHIAVI
(ritirandosi, a bassa voce, fra di loro, con tuono di minaccia repressa)

Obbediamo... (Al lavoro ed al pianto!...
Ma in cielo sorge intanto - di vendetta l'albor!
Oh voi che ci oltraggiate, - tremate, si tremate!
In quel giorno terribile - vi punirà il Signor!)

(si ritirano lentamente seguiti dagli armigeri)

SCENA III.

Dalla parte ove si celebra il banchetto entra lentamente Regina pallida, affranta, vestita di bianco, e s'innoltra vacillando. – Oberto si slancia a sostenerla.

OBERTO - REGINA.

OBERTO (correndole incontro)

Vieni... appoggiati a me!...

REGINA

Di quelle sale
L' aura m' uccide... un brivido m' assale. -
Ho freddo... ho freddo... e parmi di morir...

OBERTO (con affetto)

Deh, riposati qui... sol per brev' ora...

(con sdegno e amarezza)

L' orgia non cesserà pria dell' aurora.
Perchè vi andasti a gemere e a soffrir? -

REGINA (chinando il capo)

Hatto...

OBERTO (con ira)

T' intendo!

REGINA

...Il volle. -

OBERTO

Infame! ed osa...

REGINA (dolorosamente)

Regina di quest' uomo esser dee sposa. -
Tu soffri... e taci?...

OBERTO

A brani
Perchè mi squarci il cor?

Sol la pietà magnanima
Dell' avo tuo mi ha dato
La libertà, la gloria,
Quanto possiedo ancor. -
Un povero soldato,
Altro non son, lo sai...
Eppur d' amarti osai
Di non mortale amor! -

REGINA
(lo guarda in silenzio, poi lo prende per mano, e s'avvicina al verone da cui penetra un ultimo raggio di sole)

Oh come è bello il sole
Che tramonta laggiù!
Presto quell' astro, ahi, misera,
Io non vedrò mai più! -
La dolce primavera
Dai campi è già fuggita;
S' approssima la sera
Cadon le foglie al suol... -
Anch' essa la mia vita
Morrà col dì novello...
Oberto, oh come è bello
Quando tramonta il sol! -

OBERTO (attirandola sul suo petto)

Taci... deh taci, o dolce angelo mio...
Non favellar di lutto e di dolore!
Sol per amare ti ha creato Iddio
Gli occhi si belli e si gentile il core!

REGINA

Per amare... e morire. -

OBERTO

Un paradiso
S' apre al mio sguardo... Oh, lascia ch' io ti miri!
Lascia ch' io vegga ancora il tuo sorriso...
Che m' irradia nel seno l'aurora della fè!...

Lascia ch' io vegga l' occhio tuo sereno...
T' amo Regina; ardo d' amor per te!

REGINA

Sono rapita, son rapita in cielo,
In un cielo di luce e di splendore
Che m' irradia nel seno
L' aurora della fè.
Tu m' ami Oberto... e d' immortale amore
Già da gran tempo arde il mio cor per te!...

A Due

L' anime nostre amanti
Congiunte in una speme
Dell' avvenire i triboli
Affronteranno insieme.

Dio che perdona e giudica,
Dio che legge nei cor,
La man su noi distenda
Protegga il nostro amor!

REGINA (impallidendo ad un tratto)

Ahi, spero invano!... Ci divide il fato;
L' ombra suprema mi rapisce a te.

(vacillando)

Io mi sento mancar...

OBERTO

Cielo!...

REGINA

Offuscato
È il mio spirto...

OBERTO

Sventura su di me!
E non posso salvarla,... Oh mio tormento!

REGINA

Per sempre addio!... Non ti vedrò mai più.

(si avvia lentamente verso le sue stanze)

OBERTO

Ah, non resisto... Essa è perduta, il sento...
Non la vedrò... non la vedrò mai più.

(Regina manda un ultimo saluto ad Oberto che vorrebbe seguirla, e parte lentamente)

OBERTO
(al colmo del dolore e con impeto)

Regina! Ah no!... Se a un demone
L'alma, l'onor, la fè
Vender dovessi, o vergine,
Vivrai, vivrai per me!

SCENA IV.

OBERTO e GUANUMARA.

OBERTO
(nel vedere Guanumara che è entrata da qualche momento e dal fondo l'osserva)

Guanumara!... deh, m'odi.

GUANUMARA (freddamente)

Prosegui il tuo cammino.

OBERTO (supplichevole)

Ti chiamerò nutrice!...
Madre ti chiamerò!...
Ma ascoltami!...

GUANUMARA (come sopra)

Ben sai
Che mi vieta il destino
Di svelar ciò che fosti,
Di svelar quanto so.

OBERTO (con calore)

Del mio passato il velo
Squarciare io no, non chiedo. -
Muto è il tuo labbro, il vedo,
Senza pietade il cor!

(con voce straziante)

Muore Regina!... Questo,
Sol questo io dirti anélo! -
Me la rapisce il cielo...
La mia Regina muor!!

GUANUMARA

So che il fato è funesto;
E che si compirà. -
Qui, nessun può salvarla. -

OBERTO

Ah!...

GUANUMARA

Domani morrà! -

OBERTO (gettandosi ai suoi piedi)

No... nol voglio! - Strapparla
Alla morte dei tu! -
Tu conosci dei farmachi
Le magiche virtù!...
Non negarlo... Dell' Èrebo
L' arti son note a te!
Salva la mia Regina...
O m' uccido al tuo piè!

GUANUMARA

Nelle selve dell' India lontana
Sola, errante per tetri sentier,
Trovai l' erba che uccide o risana,
Della morte scopersi il mister! -

OBERTO (con gioia)

Puoi salvarla ?...

GUANUMARA

Lo posso.

OBERTO (con entusiasmo)

Favella !
Per quel Dio che ci ascolta e ci vede,
Tutto quanto il tuo labbro mi chiede,
Se la salvi, io tel giuro, farò !...

GUANUMARA
(afferrandolo per mano, con impeto selvaggio)

Se in quest' istante colla tua bella
Hatto geloso ti sorprendesse...
Col suo pugnale te l' uccidesse,
Te poi qual schiavo vendendo...

OBERTO

Ah no !

GUANUMARA (con maggior forza)

Dopo tant' anni nell' incontrarlo,
Di, che faresti ? -

OBERTO

Saprei svenarlo
Colla mia spada, col braccio mio,
Nel grembo a Dio, dell' ara al piè !

GUANUMARA

Io che mi chiamo Odio e Vendetta,
Io questo patto propongo a te !...
(mostrando a Oberto una fiala)
Quando Regina per me guarita
Torni a risplendere di nuova vita,
Un uom che aborro tu spegnerai,
Senza conoscerlo, col tuo pugnal ! -

OBERTO (arretrando)

Empia !... È un delitto questo !...

GUANUMARA (freddamente)

Che importa?...
Nol vuoi?... Domani Regina è morta.

OBERTO (con ira)

Va... non tentarmi, demone! -

GUANUMARA (per partire)

Addio!

OBERTO (fuori di sè)

Ascolta... oh, ascolta!...

GUANUMARA

Pietà che val?...

OBERTO

Il mio fallo nel cielo è già scritto;
Per me spento è il sorriso d' amor!
Pur che salva Regina ritorni
A brillare del primo splendor,
Il delitto ravvolga i miei giorni,
Sia d'Averno la preda il mio cor!

GUANUMARA (ferocemente)

Cielo e inferno congiunti a mio danno,
Quei che aborro salvar non potranno!
O speranza tant' anni anelata,
Sogno infausto di pianto e d'orror,
Or che l'ora funesta è suonata,
Brucia, avvampa gigante il mio cor!

OBERTO

A me la fiala!

GUANUMARA

Ascoltami! Schiavo di mia vendetta
Ucciderai?...

OBERTO (con voce disperata)

Lo giuro!

(afferrando la fiala e slanciandosi fuori della stanza)

Ed or, sii maledetta!!

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



SCENA I.

ORGIA.

Grande sala nel Castello di Heppenheff sfarzosamente parata a festa. Un vasto corridojo a cinque arcate colonnate, e pel quale si accede alla sala attraversa il fondo della scena. Nel mezzo del corridojo, di fronte alla terza arcata che è più grande delle altre, avvi una porta d'ebano listata in oro posta un poco in alto, e alla quale si perviene mediante una piccola scalinata di sei ad otto gradini. – Due ampie finestre con ricche invetriate occupano il centro della parete di destra e mettono ad una splendida terrazza che guarda il giardino. Una terza finestra che riesce sopra il ponte levatojo del castello, avvi nella parete sinistra. Ricchissime decorazioni, panneggiamenti ed altri signorili arredi abbelliscono il resto della sala.

Due sontuosi banchetti sono imbanditi lungo le due parti laterali della scena e s'incurvano nel fondo in modo però che fra essi interceda lo stesso spazio dell'arcata di mezzo. – La parte superiore a destra è occupata da **HATTO** coi personaggi più distinti e le favorite, quella a sinistra da **LUPO**, Ufficiali, Capitani e Cortigiane, il resto, da Burgravi, Cavalieri, Favorite, ecc. – La sala è splendidamente illuminata da candelabri posti sulle tavole e pendenti dal soffitto. Tutto offre l'aspetto della più grande ricchezza e magnificenza. – La notte è molto inoltrata i convitati sono chi più, chi meno, quasi tutti alterati dal vino. – All'alzarsi della tela, alcuni hanno in mano il bicchiere, altri scherzano colle cortigiane che ridendo si svincolano dalle loro braccia. Nella sala circolano continuamente dei paggi portando vino in brocche d'oro, e piatti coperti di frutta; alcune sentinelle silenziose guardano il fondo del corridojo. Musiche e canti festivi eccheggiano per ogni dove. L'orgia è al colmo.

TUTTI

Amiam, godiamo ancora
Tutte l'ebbrezze, amici,
Fino alla nuova aurora,
Fino che spunta il dì!

Sol del piacer nei vortici
Scorron l' ore felici
Così si deve vivere
Si dee morir così !...

(Le cortigiane intrecciano delle danze, finite le quali un gruppo di vispe zingarelle invade la scena... parte di esse cantano, altre danzano)

ALCUNI BURGRAVI
(alle zingarelle che si svincolano dalle loro braccia)

Benvenute - leggiadre donzelle
Vaghe figlie dell' aria e del mar !

ALTRI BURGRAVI

Ai guerrieri son care le belle.

BURGRAVI I.

Stragi e feste !

BURGRAVI II.

Combattere e amar !

ZINGARELLE

Volar sull' onde - vagar sui monti,
Dormir degli astri - sempre al chiaror,
Al cielo improvvida - levar la fronte
Nel dì che nasce - nel dì che muor,
È delle zingare - questa la sorte
Fino alla morte !

TUTTI

Viva le zingare - che sanno al cielo
D' ogni mistero - strappare il velo
Viva gli ardenti - facili amplessi
A noi concessi - dal Dio d' amor !

ZINGARELLE

Scherzar sorridere - viver d' amore
Finchè del core - splenda l' april,

Con voce assidua - gaudio e dolore
Predire e chiedere - gemme e monil.
È delle zingare - fino alla morte
Bella la sorte!

TUTTI

Qui tutto è giubilo - tutto è follia
Viva le figlie - dell'allegria.

ALCUNI BURGRAVI

Bando ai pensier! -

HATTO E LUPO

Beviam!

ZINGARELLE

Danziamo!...

TUTTI

La notte è questa - sacra al piacer.

Le zingare intrecciano delle danze, mentre Hatto, Lupo ed i Burgravi bevono, cantano e le applaudono)

HATTO, LUPO, BURGRAVI
(durante le danze)

L'inverno è rigido,
La brezza è forte
La neve è un gelido
Lenzuol di morte. -
Che importa? Amiamo!
Lieti cantiamo!
Godiamo ognor!
Spenta è mia madre,
Io son dannato.
L'onta del padre
Segna il mio fato. -
Che importa? Amiamo!
Lieti cantiamo!
Godiamo ognor!

La man di Satana
Batte alla porta
Larve e demonii
Gli fanno scorta. -
Che importa? Amiamo!
Lieti cantiamo!
Godiamo ognor!

»La tetra nènia
»Del cimitero
»Risuona funebre
»Nel mio pensiero
»Che importa? Amiamo!
»Lieti cantiamo!
»Godiamo ognor!

(cessano le danze)

HATTO (allegramente)

È una canzon giuliva
Questa canzone! -

BURGRAVI I. (bevendo)

Un brindisi
Ad Hatto!

BURGRAVI II.

Ad Hatto un viva! -

BURGRAVI I.

Dacchè il nemico è morto
Goder ponno i Burgravi
D'ogni bene il conforto.

LUPO

Sì, Barbarossa è spento.
E son corsi vent'anni! -
Ma sapete la storia
Che corre in tal momento? -

BURGRAVI

No... no. -

LUPO

Davvero?

HATTO

È un'orrida
Leggenda tenebrosa. -

(ridendo)

Il margravio Cadvallo
Ne sa, dicon, qual cosa. -

BURGRAVI

Ridi?

HATTO
(additando in lontananza)

Udite! Nei fianchi di quel monte
V' ha una nera caverna. - Ivi Cadvallo
Fuggendo dal furor dell'uragano
Entra solo una notte...

BURGRAVI

Ebben?... Prosegui!

HATTO

Sovra un seggio di bronzo - dal piè alla testa armato,
Colla barba lunghissima - che di neve ha il candor,
Cadvallo allora vede - immoto, addormentato
Fra l'ombre un vecchio - e arrestasi compreso di
(terror!!
Udite! Udite! Il conte
Ravvisa in quella testa
Del morto Federico
L'immagine funesta,
E grida involontario:
« È lui! l'Imperator!! »

Al suon di quella voce - il fantasma si desta...
Una tremula luce - rischiara la sua testa. -
« Conte, i corvi fuggirono? » egli domanda allora,
E Cadvallo risponde: « No, sire... non ancora! »

Il vecchio allor la fronte
Reclina... e più non chiede;
E l' atterrito conte
Compreso di terror
Riaddormentarsi vede
Lo spettro Imperator!!

(Dopo il racconto Hatto rimane per qualche istante muto, contemplando i compagni che si son fatti serii e pensierosi, tutto ad un tratto dà in uno scoppio di risa, Lupo e i Burgravi fanno altrettanto)

LUPO E BURGRAVI

I morti non ritornano - questa storia è una fola!...

Fola d' imbelli femmine
Stolto mendace accento;
L' empio che giace spento
Vivo non può tornar.

TUTTI
(con allegrezza, mentre riprendono le danze)

E noi godiamo, beviam, beviamo!
Bando agli stolidi - foschi pensier!
Quì tutto è giubilo - tutto è follia.
Viva le figlie - dell' allegria! -
Colmate i calici! Beviam! Danziamo
L'inno cantiamo del Dio piacer! -

(Le danze delle zingare colle cortigiane procedono vertiginose e s'intrecciano coi canti dei Burgravi e delle favorite... Il baccanale è al colmo. La notte è passata... e l'alba annunzia il nuovo giorno, il quale pon termine alla festa. Cessate le danze tutte le donne partono)

LUPO E BURGRAVI

Ma il dì s'avanza... Oh!... Guarda... un mendicante!

ALTRI BURGRAVI
(guardando dalla finestra)

Come è vecchio! -

ALTRI ANCORA

Più reggersi non può!

LUPO (ridendo)

Ah ah... vacilla... e muove tutto ansante...
Quì viene!...

BURGRAVI (ridendo)

In gola al lupo!

HATTO

Mal pensò!
Sia scacciato lo stolto in sul momento!

BURGRAVI
(gettandogli delle pietre dalla finestra)

Cane!

LUPO (sogghignando)

Va via di quà.

BURGRAVI (come sopra)

Prosegue a stento!

Da qualche istante la gran porta del fondo si è aperta ed ha lasciato vedere i gradini di una scala oscura sulla quale è apparso un vecchio quasi del tutto calvo, con una lunga barba bianca, vestito di una completa armatura di maglie d'acciajo; ha le spalle ricoperte da una pelle di lupo la cui testa si adatta sul suo capo. – Egli appoggia una mano sulla spalla di Oberto che si tiene immobile al suo fianco. – Dietro di lui si vedono gli scudieri tutti armati di ferro; uno di essi porta sopra un cuscino l'elmo del vecchio, e un'altro tiene alta una grande bandiera nera senza stemmi. – Il vecchio è **MAGNO**. – Egli ha ascoltato in silenzio le ultime parole dei Burgravi, e nel punto in cui scagliano le pietre al mendicante, scende un gradino e parla con voce formidabile.

MAGNO

Onta eterna su voi!

HATTO (con sorpresa)

Mio padre!

BURGRAVI (volgendosi atterriti)

Magno!

MAGNO

La stirpe del leon degenerata
Cadde!

HATTO
(movendo un passo verso di lui)

Padre!

MAGNO

Dall' orgie effeminata
Anche le leggi dell' onor scordò. -

BURGRAVI

Signor...

MAGNO (con voce terribile)

Chi ardisce favellar... s' io parlo? -
Al mendìco che chiede e pane e tetto,
Nel castello di Magno il maledetto
Asilo e pane mai non si negò!

(tutti tacciono confusi)

Hatto! Lupo! Quì tutti a me vicino!

(ai Burgravi)

Il mendicante è un messo del Signor. -

(ai guerrieri)

Suonin le trombe! ed entri il pellegrino!

HATTO (alzando la testa)

Ma...

MAGNO (maestosamente)

Il vò! -

(fanfare e squilli di tromba. - Hatto, Lupo e i Burgravi si schierano dietro Magno a sinistra)

Salute all' ospite ed onor! -

Entra il Mendicante, vecchio quasi quanto Magno; - la sua barba bianchissima gli scende sul petto. - È vestito d'una tonaca grigia e di un lacero mantello si avanza lentamente e s'inchina ai Burgravi, nel mentre le trombe suonano in suo onore.

MAGNO (con maestà al mendicante)

Havvi un castel sull' orrida
Cima del nero monte. -
Ivi un vegliardo impavido
Erge la bianca fronte,

E da cent'anni ondeggiano
Le sue bandiere al sol! -
Nemico dell'Imperio,
D'anatema segnato
Da cento anni combatte
Vinto, ma non domato.
Ed oggi ancor qual'aquila
Spiega sublime il vol! -
Ti è noto ciò ch'io dico?

MENDICANTE

Di tutto questo il suon
Giunse al mio orecchio. -

MAGNO

Amico,
- Nel mio castel temuto
Sii dunque il benvenuto. -
Il Maledetto io son! -

MENDICANTE (volgendosi a tutti)

Conti, signori, principi...
Schiavi... voi pur m'udite! -
Se il vostro core ai palpiti
Della virtù s'aprì,
Se la pace sentite
Di chi mai non fallì,
Sorridete, cantate,
Vel dice il labbro mio,
Se no... pensate a Dio!!
Se perversi voi siete
O giovani, o vegliardi
Badate che a pentirvi
Oggi non sia già tardi! -
Si nasconde la folgore
Fra le nubi... io vel dico; -
E la man d'un mendico,
Che desta sprezzo e orror,
Può lanciarla talor!!

MAGNO

Se può la prece - del pellegrino
Mutar le leggi - d' uman destino,
La tua preghiera - deh, innalza al cielo;
Io pure anèlo - vecchio, pregar!

HATTO, LUPO, BURGRAVI

Fra queste mura - vecchio, riposa. -
Non scrutar l'anima; - l'anima è ascosa. -
Sappiam le folgore - sfidar del cielo. -
L'audace zelo - meglio è temprar!...

MENDICANTE (da sè)

(Patria diletta - per te che adoro,
Per te soltanto - sfido costoro!
E dei silenzii - squarciando il velo
La fronte al cielo - torno a levar!)

OBERTO (fra sè)

(Vi è un Dio nell'occhio - di quel vegliardo
Fiamma profetica - brilla in quel guardo!
La sua parola - grave e funesta
Par la tempesta - usa a domar!)

MAGNO
(prendendo per mano il pellegrino e salendo con lui i gradini della scalinata)

Il pellegrino è un messo del Signor! -
Vieni! -

TUTTI
(inchinandosi, mentre i soldati salutano colle armi e le trombe squillano)

Salute all'ospite ed onor!!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

****

ATTO TERZO



SCENA I.

La sala delle Panoplie. – A sinistra una porta; – in fondo una piattaforma merlata che lascia vedere il cielo, e a cui si accede mediante una scalinata. Mura di basalto senza alcun ornamento. – L'insieme della sala è rozzo e severo. – Armature complete sono addossate a tutti i pilastri.

OBERTO, entra dalla sinistra mesto e pensieroso. **GUANUMARA** giunge dal fondo, e gli si avvicina.

GUANUMARA

Io la mia fè serbai. –

OBERTO (trasalendo)

Non è un inganno?

GUANUMARA

Vieni...
Tu stesso la vedrai...
Le parlerai d'amor!...

OBERTO (con ansia)

Regina è salva?!

GUANUMARA

Limpida
Splende la sua pupilla. -
Sulle sue guancie brilla
Della salute il fior. -

OBERTO

O gioia!... O gioia immensa
Che inebbria il mio pensier!

GUANUMARA (con voce tetra)

La tua promessa or pensa,
Giovane, a mantener. -

OBERTO (impallidendo)

La manterrò. -

GUANUMARA

Ti aspetto. -

OBERTO

Il loco? -

GUANUMARA

Dove l' antro
S' apre del Maledetto. -

OBERTO

Quando?

GUANUMARA

Stanotte. - Armato,
Pronto a colpir. -

OBERTO (con fredda disperazione)

Verrò,
Poichè è voler del fato. -

(da sè)

(Poscia mi ucciderò!)

(s' odono di dentro allegre voci e grida di « VIVA REGINA! » – Oberto vorrebbe slanciarsi verso il luogo donde partono le voci, ma Guanumara lo afferra per mano e lo trae seco riluttante nel fondo della piattaforma d'onde gli addita Regina che entra dalla porta a sinistra)

SCENA II.

Entra **REGINA**, bella, raggiante di felicità e di salute; dal lato opposto entrano molte Damigelle che corrono a lei con segni di gioja, la circondano e le baciano le veste e le mani.

DAMIGELLE I. (festeggiando Regina)

Il velo degli affanni
Cadde squarciato al suol!

DAMIGELLE II. (come sopra)

L'angiol dai rosei vanni
Su noi si libra a vol!

TUTTE

Esulta! Del Signore
Ti salva la pietà.
Dì te più vago fiore
Questo castel non ha! -

REGINA (commossa)

Grazie, amiche dilette... gioite!
La tempesta nel cielo è svanita. -
Io ritorno alla luce, alla vita;
L'avvenir più notte non ha! -

DAMIGELLE

Dunque è vero?...

(alcune le parlano a bassa voce)

REGINA (arrossendo)

Sì... è ver... ma tacete!...

(rabbrividendo)

D'Hatto, ahi lassa, mal noto è il pensier.
Tutto ignora. -

DAMIGELLE

Che importa? Qui ancora
Piega ognuno di Magno al voler. -

REGINA (con gioia)

Amore... amore, - nume possente
Forza novella - tu doni a me.
Abbandonata - egra, languente,
Torno a rivivere - solo per te. -
Come quel limpido - cielo sereno
Che sul mio capo - veggo brillar,
È puro il gaudio - che innonda il seno,
Che mi fa l' anima - lieta esultar! -
Oh, tu che adoro - mio dolce Oberto,
Tu che hai sofferto - per chi t' amò...
L' amara lagrima - tergi dal ciglio!
Del mio periglio - l' ora cessò! -

(Alle ultime parole di Regina, Oberto è riapparso nel fondo, egli si ferma un istante a contemplarla con sguardo di appassionata ammirazione; le damigelle accortesi della di lui presenza si ritirano dopo di che, egli con impeto di gioia si appressa a Regina)

SCENA III.

OBERTO e REGINA.

OBERTO

Felicità suprema!...
Come radiante e bella,
Regina, appari a me!
Mentre ti guardo, trema
Ansioso il cor... Favella! -
Un sogno - il mio non è?

REGINA (fissandolo amorosamente)

Dormia tranquilla... Il sole
Mi venne a ridestar. -
I fiori si schiudevano
Nelle ridenti ajuole,
E a me parean sorridere
L' aria, la terra e il mar!

Onde di vita scorrere
Ardenti in me sentia. -
Il bacio degli zeffiri
M' inebbriava il cor. -
Per te l' anima mia
Palpita e vive ancor!...

OBERTO (con entusiasmo)

Sia benedetto Iddio!

REGINA

Sii benedetto tu!
Oberto, Oberto mio,
Non piangerem mai più! -

OBERTO

Che parli?

REGINA

M' ascolta!... Di gaudio raggiante,
Dell' avo, di Magno son corsa alle stanze. -
Ei sorse in vedermi... poi tutto esultante,
Commosso, piangendo mi strinse al suo sen. -

OBERTO

Prosegui!...

REGINA

« O Regina » mi disse il vegliardo
Fisandomi a lungo col guardo seren.
« Di tua salvezza svelami
A chi si spetta il merto.
Chi ti ha salvata? » - « Oberto! »
Tacque... poi: « t' ama il so, »
Soggiunse... ed una lagrima
Sul ciglio suo spuntò. -

Dell' ultimo nato che a lui fu rapito,
Oberto, in te solo l' immago ei rivede.
A te di Regina la mano concede,
Col nome di figlio t' accorda il suo amor!

OBERTO

(quasi non credendo a sè stesso)

Oh ebbrezza!... Un delirio - dell'alma, dei sensi;
Non son questi gaudii - santissimi, immensi,
Che al suon dei tuoi detti - mi avvampano il cor?

(con entusiasmo)

Ah, cada obliata, distrutta in quest'ora
La tetra memoria del tempo che fu.
D'un raggio novello m'irradia l'aurora,
Quel raggio, Regina, mio sposa, sei tu! -

REGINA

In vita ed in morte ci unisce il destino
D'un nodo che il mondo spezzar non potrà. -
La rosa, che spunta sul nostro cammino,
È simbol d'amore ch'eterno vivrà! -

OBERTO

Ma dimmi... ad Hatto è noto
Del principe il voler? -

REGINA (impallidendo)

Egli l'ignora... ahi misera!

OBERTO (con fierezza)

E puoi d'Hatto temer?

REGINA (con ispavento)

Non la sua spada io temo;
Il suo pugnal... pavento!...
So che col tradimento
Inutile è lottar. -
Il suo deluso amore
Cangiato è in odio. Altero
Feroce è d'Hatto il core.
Nè tu lo dèi sfidar.

OBERTO

Io nol pavento, no!... Dal tuo pensiero
Sgombra la tema... Su noi veglia Iddio!
Egli ti dona a me... tuo Cavaliero,
Tuo difensor, tuo sposo omai son io.

(Con ineffabile dolcezza stringendola nelle sue braccia)

Deh, vieni! Obliata s'involi in quest'ora,
La tetra memoria del tempo che fu!...
D'un raggio novello m'irradia l'aurora...
Quel raggio, Regina, mia sposa, sei tu!...

REGINA

In vita ed in morte ci unisce il destino
D'un nodo che il mondo spezzar non potrà.
La rosa che spunta sul nostro cammino,
È simbol d'amore ch'eterno vivrà!

(Durante le ultime parole, Hatto è comparso nel fondo e dietro a lui i principi i burgravi e i soldati.)

SCENA IV.

OBERTO, REGINA, HATTO, Burgravi e Soldati.

HATTO (avanzandosi con impeto)

Eterno?... Stolti! - Questa
Ora è per voi di morte!

(sogghignando, con feroce sarcasmo)

Già vi si appresta un talamo
Degno d'un tanto amor!

OBERTO (con alterigia)

Signor!

HATTO

Morrete, il giuro!

REGINA (da sè dolorosamente)

(Ahi, ci tradì la sorte!)

HATTO
(ai soldati, additando Oberto e Regina)

Nel carcere più oscuro
Siano tratti costor!

OBERTO
(sguainando la spada, e arrestando con un gesto i soldati)

Hatto, marchese, ascoltami;
Ascolta i detti miei. -
Un cavalier tu sei
Codardo e senza fè! -
Io franco arciero e libero,
Ti chiamo traditore,
E in nome del Signore
Getto il mio guanto a te! -

(getta il guanto al viso d'Hatto. – Entra il mendicante confuso fra la turba dei Burgravi)

HATTO
(fa per slanciarsi sopra Oberto, poi si arresta e sogghigna)

Tu franco arciero e libero?!
Uso il brando a trattar!?

(prorompendo)

Menti! tu sei di zingari,
Di schiavi abbietta prole!

OBERTO (fuori di sè)

Trema!

HATTO (volgendosi ai Burgravi)

Di voi chi vuole
Meco pugnar?... L'accetto,
Acciaro contro acciaro,
E petto contro petto!

(a Oberto)

Ma tu... gli occhi protervi
Reclina, o seduttor!...

(con sprezzo)

Getta il tuo guanto ai servi! -

MENDICANTE (avanzandosi, ad Hatto)

Marchese, non hai cor!
Un brando a me!

(staccando una spada dalle panoplie; i Burgravi sogghignano, Hatto scoppia in una risata)

HATTO (ridendo)

Benissimo!
Ci mancava un buffone!

BURGRAVI (deridendo il mendicante)

Veh, che fiero campione!
E il nome tuo qual'è? -

MENDICANTE

Federico di Svevia
Imperatore e Re! -

(Maraviglia e stupore. – Tutti fanno largo e formano una specie di gran cerchio intorno al mendicante che getta la sua lacera zimarra sotto cui appare vestito della porpora imperiale)

TUTTI

Ciel! Barbarossa!! -

FEDERICO (*Il Mendicante)*

(colla sinistra mano fieramente appoggiato al pomo della spada, innalza colla destra una croce d'oro che stacca dal suo petto)

Di Carlomagno
Questa è la croce! -

TUTTI

Desso!... Oh, terrore! -

FEDERICO
(mostrando una cicatrice sul braccio)

È questo il marchio che un dì m'impresse
Di Magno il ferro!

TUTTI (guardandolo attoniti)

L'Imperatore!
Ei non è spento!...

FEDERICO (con maestà)

»Voi che sprezzate
»Di tutto un popolo schiavo il dolor,
»Banditi, principi, conti, tremate!
»Vivo, o Burgravi, sì, vivo ancor!

Sepolto delle tenebre
Nel volontario obblìo
Or che muore la patria
Traggo l'antico acciar,
E voi che l'uccidete,
Mi appresto a calpestar! -

(Tutti sembrano colpiti di costernazione e di terrore. – Da alcuni istanti Magno è entrato e si è frammisto in silenzio ai Burgravi. – Hatto soltanto ha ascoltato l'imperatore senza turbamento e non ha cessato di guardarlo fissamente. – Quando Federico ha finito, Hatto lo squadra ancora, poi il suo volto prende una strana espressione di gioia e di furore)

HATTO (fisando Federico)

È lui... sì, è lui! -

(con un gesto formidabile allontana i soldati e i Burgravi, e si slancia sulla piattaforma, e afferrandone i merli con ambe le mani, grida al di fuori con voce tuonante)

All'armi! all'armi, arcieri!!
Alzate i ponti!... E voi soldati a me!
Correte alla foresta... i pini alteri
Cadano al suol recisi a voi dinnante,
E sul monte fatal sorga gigante
Un patibol che sia degno d'un Re!!

(ridiscende, con gioia feroce)

Egli è nostro! -

(incrociando le braccia, a Federico, con sarcasmo)

Io t'ammiro!...
Sì, t'ammiro davver! -
A quai schiere comandi?
Ove son tuoi guerrier?

(con minaccia terribile)

Nel castello di Magno,
Nemico abbominato,
Il tuo perverso fato
Ti ha tratto in mio poter!!

(Mentre Hatto ha parlato, il cerchio dei Burgravi si è ristretto a poco a poco intorno all'Imperatore. – Dietro i Burgravi è venuta silenziosamente a schierarsi una triplice fila di soldati armati e fra essi s'innalza la gran bandiera del Borgo rossa e nera con una scure d'argento ricamata nel mezzo e questo motto sotto la scure: *Monti coman, viro caput.* L'Imperatore senza indietreggiare d'un passo tiene questa turba in rispetto. – A un tratto quando Hatto ha finito, alcuni fra i Burgravi sguainano le loro spade)

BURGRAVI I.
(sguainando le spade, a Federico)

A noi rendi i fratelli
Che trucidasti un dì!

BURGRAVI II. (come sopra)

Rendi a noi la vittoria
Che i Burgravi tradì!

BURGRAVI III. (come sopra)

Degli antichi castelli
Sono infrante le porte! –

BURGRAVI I.

A te, Cesare, morte!

TUTTI
(tumultuosamente incalzando l'Imperatore)

Morte!... A te morte, sì!!

(Magno esce dalla turba ed alza la mano. Tutti tacciono)

MAGNO (ai Burgravi)

Fermate! – Il voglio! –

(a Federico)

Sire,
Hatto ti disse il ver. –

Fosti ognor mio nemico;
T'aborre il mio pensier. -

(commosso, con maestà)

Ma in quest'istante la sorte ria
Consuma, uccide la patria mia. -
Dell'Alemagna morente il grido
Di lido in lido s'innalza al ciel. -

(con entusiasmo)

Salva la patria dov'io son nato! -
E a me, dannato... schiudi l'avel -

(imperiosamente ai Burgravi)

Cadan quei brandi al suolo! -
Son vostro prence! - Il vo'!!
Prostratevi! -

(sotto lo sguardo di Magno tutti si inginocchiano, tranne Hatto combattuto da opposti sentimenti. - Magno fa un passo verso di lui. Hatto dominato, spezza la sua spada e cade lentamente in ginocchio.

HATTO (con ira repressa)

A Dio solo!...
Non a quest'uomo... no!...

REGINA

(che pallida e tremante, circondata dalle sue damigelle aveva assistito muta alla terribile scena, si avvicina a Magno che si rialza coi Burgravi, a un cenno di Federico, e lo stringe al petto, piangendo.

Padre, oh padre, magnanimo e santo
Pari a un nume m'appari in quest'ora. -
Per te sorge nuovissima aurora
Del dolor, dell'ignavia nel dì! -

MAGNO (commosso)

Tergi, o figlia, dagli occhi quel pianto!...
No, di lagrime degno io non sono. -
Pace anelo... ed imploro il perdono
Di misfatti che Dio maledì! -

FEDERICO (alzando le mani al cielo)

Dio del ciel, ti ringrazio e t'adoro. -
Io trionfo, e mi prostro a te solo. -
Son domati, son vinti costoro,
Del riscatto s'approssima il dì! -

OBERTO

Dio del ciel, ti ringrazio e t'adoro. -
Ei trionfa e si prostra a te solo. -
Son domati, son vinti costoro,
Del riscatto s'approssima il dì! -

DAMIGELLE

L'alto evento d'immenso stupore
L'alme ingombra, tremanti le rende. -
L'êra muor delle lotte tremende,...
Del riscatto s'approssima il dì!...

HATTO, BURGRAVI (con ira e dolore)

Vecchie torri, quì l'aquila il volo
Più non libra coll'ala possente!
»Senza lotte a un nemico furente
»La sua prole essa vende così. -
Ahi, sventura! La notte già scende
Dei Burgravi sull'ultimo dì! -

FEDERICO (ai Burgravi)

Partite! Udrete in breve
Di Cesare il voler. -

(ad Oberto che s'inchina, additando i Burgravi)

Alla tua fè confido,
Oberto, i prigionier!

(i Burgravi si ritirano lentamente costernati, seguiti dai soldati. – Magno va per seguirli. – L'Imperatore lo ferma con un gesto)

BURGRAVI (allontanandosi a poco a poco)

»Vecchie torri, quì l'aquila il volo
»Più non libra coll'ala possente!

»Senza lotta, a un nemico furente
»La sua prole essa vende così. -
»Ahi, sventura! La notte già scende
»Dei Burgravi sull' ultimo dì!

FEDERICO
(avvicinandosi a Magno, con voce bassa e solenne)

Fosco! -

MAGNO (trasalendo)

Ah!

FEDERICO (come sopra)

Stanotte
Vieni... io t' attendo
Ove il misfatto
Si consumò. -

MAGNO (tremante e vacillando, da sè)

(Fosco?... Che intendo?!)

FEDERICO

Verrai?...

MAGNO (dopo un'istante d'esitazione)

Verrò. -

(L'Imperatore s'allontana lentamente. - Le voci dei Burgravi si perdono in lontananza)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA I.

Vasto sotterraneo a volta, d'aspetto umido e tristo. – Alcuni brani di una tappezzeria corrosa dal tempo pendono dalle mura. – A destra una finestra che dà sopra un abisso. – A sinistra una panca e una tavola di pietra grossolanamente lavorate. – In fondo, nell'oscurità, un corridojo che si perde in lontananza. – È notte. – Un raggio di luna penetra dalla finestra nel sotterraneo.

All'alzarsi della tela, **MAGNO** è solo, assorto in una tetra meditazione.

Tutto crolla ai miei piedi. - L' uragano
Schiantò la quercia antica. - Strana sorte!
Nel castello di Magno un altro impera...
Un altro... il mio nemico!... - Addio per sempre
Gloria, possanza, fiere lotte... addio!!
L' ultimo dei Burgravi incatenato
All' ultima sua rupe, ecco tramonta
Lentamente... e con lui muore il passato! -

(resta un momento immobile e pensieroso)

Fosco... ei chiamommi... Io lo credeva ignoto
Al mondo inter quest' abborrito nome!...
Nell' udirlo sentii drizzar le chiome
Sulla mia testa... e il cor mi palpitò!...
Oh, rimorso!... Oh, dolor!... Larva funesta
Eternamente or dunque ti vedrò?!...

(Gli par di vedere veramente il fantasma levarsi da terra)

(quasi parlando all'invisibile fantasma)

O mio fratel, dal gelido
  Sepolcro ove tu giaci
  Ecco... ti levi!... Pallido,
  Mesto mi guardi... e taci,
»Mentre la luce livida
  »Dell' alba annunzia il dì!...

(arretrando atterrito)

  Non appressarti!... lasciami!...
  Non mi guardar così!!

(in tuono di preghiera)

T' uccisi... è ver; le Furie
  M' ardeano il sen geloso!...
  Ma da quel giorno, ahi misero,
  Non ho, non ho riposo!...
Su questo suol prostrato
  Piansi, pregai per te...
  Se Dio mi ha condannato,
  Fratel, perdona a me! -

(quasi tornando in sè stesso)

Sparì la larva... Ma che val?... Mi grida
La coscienza nel cor: - sei...

UNA VOCE (nell'ombra, in tuono lugubre)

Fratricida!

MAGNO
(trasalendo e prestando orecchio)

Ah!... Chi parlò?... Mio Dio!... Qual voce è questa?
È l'eco forse?...

LA VOCE

Fratricida!

MAGNO (fuori di sè)

Ah, no!
Ombra, fantasma, illusion funesta...

Oh, chiunque tu sii, parla... rispondi!
Che vuoi da me?... Perchè nell'ombra ascondi
La tua fronte?... L'inferno ti guidò?
Parla!

(Guanumara velata, vestita di nero, con una lampada in mano compare nel fondo)

SCENA II.

GUANUMARA e Detto.

GUANUMARA (avanzandosi)

Che hai fatto - di tuo fratello?

MAGNO (guardandola attonito)

Chi sei?...

GUANUMARA

Tua schiava sono lassù
Dove gigante sorge il castello. -
Quì son sovrana! -

MAGNO (con forza)

Ma chi sei tu?

GUANUMARA

(avvicinandosi sempre più e additandogli il banco di pietra)

Vedi... qui uniano - le man tremanti
Ebbri d'amore - gl'incauti amanti!...

(additando la porta secreta)

Da quella porta - col nudo acciar,
Fosco...

MAGNO (chinando la testa)

Deh! taci...

GUANUMARA (con amara ironia)

Te lo rammenti? -
Erano entrambi - belli e innocenti. -
Quì pugnalato - cadde Donato...

(afferrando Magno per mano e traendolo al verone)

A quel verone - lo trascinar!...

MAGNO (coprendosi il volto colle mani)

Taci ! !

GUANUMARA (con forza)

La donna... piangea... piangea...
L' anel di schiava - le cinse il piè ! -

(con voce terribile segnando Magno)

È questo il labbro - che l' insultava !...

(mostrando l' anello ribadito al suo piede)

Questo è l' anello - che hai dato a me ! -

MAGNO (gettando un grido)

Ginevra ! !

GUANUMARA
(gettando il velo che le copriva il volto)

Guardami !... Così mi han reso
L' età, i dolori, l' odio e il martir !...

(prorompendo con furore)

Per anni ed anni quest' ora ho atteso...
Fosco, essa è giunta... Tu dei morir ! -

MAGNO

Io morte anèlo ! -

GUANUMARA

Si... ma quel figlio
Che ti han rubato...

MAGNO (con ansia)

Ciel !...

GUANUMARA

Vive ancor. -

MAGNO (con gioia immensa)

Oh, ch' io lo vegga !...

GUANUMARA

Te l' ho serbato. -
È lui che ucciderti promise !

MAGNO (rabbrividendo)

Orror! -
Vive... vive il mio figlio adorato...
No, tu menti!...

GUANUMARA (freddamente)

Egli è Oberto.

MAGNO

Ah, il sognai!
E ch' ei m' odii tu speri? - No, mai!
La sua mano colpirmi non può!

GUANUMARA

Stolto! - Tutto io previdi. - Or vedrai
La mia mente a qual bivio il serbò. -
Guarda! -

(entrano dalla destra due uomini mascherati, vestiti di nero, che portano un feretro coperto di un drappo nero; attraversano lentamente il fondo della scena e si fermano a metà posando la bara)

MAGNO (con raccapriccio)

Una bara?!

(Guanumara con un gesto invita Magno ad osservare nella bara. Egli vi si avvicina lentamente e con ripugnanza, solleva il drappo che la ricopre e vede una figura bianca e pallida. È Regina.)

Regina!! Oh... infami!

(a Guanumara

Tu l' uccidesti! -

GUANUMARA (imperturbabile)

No, non ancora.
Posso destarla! -

MAGNO

Per ciò che brami?

GUANUMARA (freddamente)

Sol la tua morte. -

MAGNO

E Oberto il sa?

GUANUMARA

È lui che giungere deve in brev' ora.
È lui che scegliere fra voi dovrà. -

(stendendo la destra sulla bara)

Per l' inferno ove langue
Dei dannati la schiera;
Pel suolo che di sangue
Fraterno si bagnò;
Per l' ossa che biancheggiano
Nella fredda riviera,
Questo feretro, il giuro,
Vuoto partir non può! -

(i due uomini mascherati sollevano il feretro e spariscono nell'oscurità del corridojo)

MAGNO
(atterrato, gettandosi ai piedi di Guanumara)

Deh, ch' egli ignori almeno
Che il padre suo son io!
Ti basti il sangue mio...
Abbi di lui pietà! -
Nell' ombra fra le tenebre
Colpisca questo seno!

GUANUMARA

Io tel concedo. -
(porgendogli il velo nero che aveva poc' anzi gettato)

MAGNO

Oh, grazie!
(da sè)
(Così mi ucciderà!)
(si copre col velo. - S'ode rumore)

GUANUMARA (a bassa voce, a Magno)

Taci!...

MAGNO

Oh dolor! ..

GUANUMARA

S' appressa...
Iddio ti condannò. -

MAGNO (con disperazione)

Oh figlio... oh figlio mio!...

GUANUMARA (allontanandosi dal fondo)

Fra l' ombre veglierò...

SCENA III.

OBERTO preceduto da un uomo mascherato, e **MAGNO** in ginocchio coperto dal velo nero.

OBERTO
(avanzandosi pallido e esitante)

Ove son io?...
(volgendosi per parlare alla sua guida; che è partita)
Sparì. - Loco d' orrore
E di spavento è questo!... Odo un sospir...
(accorgendosi di Magno)
Chi sei?... Rispondi!... Un brivido m' assale...
Mi gela il sangue... È l' uom che dee morir! -
(rivolgendosi a Magno sempre immobile, con voce supplichevole)
Oh, tu, cui danna all' Èrebo
La man della vendetta...
Tu,... la segnata vittima
D' un omicida acciar...
Non maledirmi... aspetta,
O vecchio, a giudicar!...
(convulsamente)
Vedi... una donna, un angelo
La mia Regina cinta
Da tetre bende... è là!
(additando nel fondo)

Vecchio, s' io ti risparmio,
È la sua vita estinta! -
Se uccido... essa vivrà! -
Non maledirmi... parlami!...
Il tuo perdono anèlo. -
Ahi, mi si spezza il cor! -

MAGNO
(sopraffatto dall' emozione, gettando il velo)

Oberto... Oberto! O mio
Figlio adorato!...

OBERTO
(indietreggiando nel riconoscerlo)

Cielo!
Magno!... Tu qui, signor?

MAGNO

Son io... si, vieni... appressati!...
No, non potea tacer!
L' ultima volta almeno
Stringer ti voglio al seno!
L' ultima volta, ahi misero,
Ti voglio riveder!

(stringendolo nelle sue braccia e alzando le mani al cielo)

Questo fanciullo - sia benedetto
Nel suo passato - nell' avvenir!

OBERTO

Ma tu non sai, - non sai che aspetto,
Che cerco un uomo - che dee morir?

MAGNO

Fosco?... Son io.

OBERTO (fuori di sè)

Sei tu!! Che intendo!
Pietà, signore, del mio martir!

(con smarrimento)

Spettri, demoni che ci guardate,
Che qui traeste l' infame piè,...
Sacra è la testa che voi dannate,
Cader colpita non può da me!

MAGNO (con impeto)

Mi è di peso la vita! - Tremendo
Un fantasma nell' anima impera...
Il rimorso!...

OBERTO

Che!...

MAGNO

L' anima ho nera
Di misfatti che abbomina il ciel!

OBERTO

Tu vaneggi!?

MAGNO (con forza crescente)

La morte che attendo
L' ho mertata! Venefico, impuro,
Schernitor d' ogni diritto, spergiuro,
Al sovrano, alla patria infedel!

OBERTO

Taci... ah, taci!...

MAGNO (come sopra)

La mano che stringi
È bagnata di sangue fraterno!...

OBERTO (inorridito)

Oh, spavento!

MAGNO

Quì, vedi, l' inferno
Il pugnal del delitto guidò!...

GUANUMARA (dal fondo in tuono lugubre)

Già Regina più attender non può!...

MAGNO

Essa muore!...

OBERTO (con voce straziante)

Regina!!

MAGNO

Deh salvala!...
Vola il tempo... colpisci!... T' affretta!...

OBERTO
(fuori di sè, traendo il pugnale)

Sangue vuolsi!

MAGNO

Giustizia e Vendetta
Il mio sangue domandano a te!

OBERTO (esitando)

No, pietà!... Di me stesso ho terrore!...
Più non reggo!...

MAGNO

Codardo! Essa muore!
E l'uccidi, l'uccidi per me!...

GUANUMARA (come sopra)

Per Regina più scampo non v'è...

OBERTO

Ah!...

(come disperato si slancia contro Magno, alza il braccio armato di pugnale, sta per colpirlo, ma nell'atto di vibrare il colpo s'arresta, esita un'istante, poi retrocede spaventato lasciando cadere il ferro)

MAGNO

T'arretri?... Ebben, guarda!... Fratello,
Io ti vendico!...

(raccoglie da terra il pugnale e se lo immerge nel petto)

SCENA ULTIMA.

FEDERICO e detti, indi **GUANUMARA** e **REGINA**.

FEDERICO
(slanciandosi per trattenere la mano di Magno)

Ferma !... Io son quello !...
Io son Donato !...

TUTTI

L'Imperator !

MAGNO

Tu... tu... che sento ? !...

OBERTO
(gettandosi in ginocchi presso Magno, e sostenendolo)

Pietà, signor !...

FEDERICO (a Magno)

Che festi ? - Misero ! -

MAGNO
(sollevandosi sui cubiti, con gioia)

Sei... tu... Donato !...

FEDERICO (accennando il verone)

»Da quell'abisso Dio mi salvò. -
»L'un l'altro ignoti ci volle il fato
»Che il regal serto mi destinò ! -

MAGNO (afferrandogli la mano)

Fratel... perdonami... sei vendicato...

FEDERICO (abbracciandolo)

Io ti perdono... ti stringo al cor !...

GUANUMARA

(avanzandosi e guidando per mano Regina che si getta nelle braccia d'Oberto, e manda un grido nel vedere Magno ferito, presso cui s'inginocchia)

(a Regina)

Vieni !... Al tuo sposo ti rendo !...

MAGNO

Oh, gioja !

GUANUMARA (a Federico)

Poichè tu vivi, spento è il furor !...

OBERTO (con gioia dolorosa)

Regina !...

MAGNO (con voce morente)

Essa è salva !... Quest'anima rea,
Ginevra, Donato, pentita... ecco... muor...
Quel feretro vuoto... partir non potea...

OBERTO, REGINA

O padre !...

MAGNO (guardandoli amorosamente)

Miei figli... già manco...

FEDERICO

Oh, dolor !...

MAGNO

Il resto... è silenzio...

(muore)

GUANUMARA

(con voce solenne, afferrando per mano Federico)

È spento !... Or tu, sorgi !
Ridona alla patria l'antico splendor ! -

(Guanumara spezza gli anelli della sua catena che getta a terra e intuona l'Inno della Redenzione a cui rispondono dallo interno le voci degli schiavi. La scena intanto s'apre nel fondo ad una fitta penombra, la quale va dileguandosi a grado a grado lasciando vedere, dapprima in confuso, poi distintamente in mezzo ad uno sfolgorio di luce che raggiunge il massimo grado, un colossale monumento rappresentante la statua della Germania che stringe in pugno la bandiera dell'Impero. Gli schiavi colle catene spezzate ai piedi, le fanno cerchio cantando, ed innalzano inverso di essa le braccia.)

Sono infrante le ferree catene!
Schiavi, oppressi, levate la testa!...
Siam redenti... svanì la tempesta;
Più tiranni la patria non ha! -
Grida il Reno alla Mosa esultante;
Libertà! Libertà!! Libertà!!!

FEDERICO, OBERTO, REGINA
(inginocchiati presso il cadavere di Magno)

Fiero vecchio che lavi col sangue
D'un'età che tramonta i delitti,
Immolando alla patria i tuoi dritti,
Volgi al cielo lo stanco tuo piè. -
Dio concede il perdon che anelavi...
L'Alemagna salvata è per te! -

SCHIAVI
(nel fondo, alzando le mani al cielo)

Siam redenti!... Dall'alma festante
Grazie ed inni s'innalzano a Dio!
Gloria a lui che dal suolo natìo
Le sventure scordate non ha. -
Grida il Reno alla Mosa esultante;
Libertà! Libertà!! Libertà!!!

(quadro e cala la tela)

FINE.

PREZZO NETTO: CENT. 50

Aumento 20